

Introduzione

"Mi piacerebbe uno sport senza doping, ma è un'illusione. C'è tanto denaro in ballo, questo spinge la gente a doparsi."

ROGER FEDERER

"Il doping è un problema etico: è come convincere tutti a pagare le tasse quando non le paga nessuno."

MARCO PANTANI

"Il doping è come uno stupro. Chi lo subisce non può né vuole denunciarlo, perché non si sente tutelato dalle istituzioni."

DANIELE SCARPA

L'attività sportiva è caratterizzata dalla manifestazione di virtù quali il coraggio, la determinazione, l'impegno, l'integrazione sociale, la lealtà, il benessere psico-fisico e l'affermazione del merito.

Il doping costituisce l'antitesi delle virtù *de qua*, in quanto le fagocita e rende l'attività sportiva nient'altro che un simulacro portatore di antivalori quali il desiderio di vincere ad ogni costo, la volontà di guadagnare il più possibile attraverso lo svolgimento di competizioni eccessivamente frequenti e durature e l'oltrepassare i limiti posti in natura dal corpo umano¹.

¹ R. CARMINA, *Appunti e considerazioni critiche sul doping nella sua duplice dimensione penalistica e disciplinare*, in *Rivista di diritto ed economia dello sport*, 3, 2014, p. 63.

Qualora vi sia doping non ci dovrebbe essere sport: la stessa dottrina ha rimarcato che *"in caso di violazione grave dei principi che informano l'ordinamento sportivo, in primis quello della lealtà, si è fuori dal rapporto che sostanzia l'attività sportiva"*², perché, in modo particolare il principio di lealtà, *"incarna lo stesso spirito che anima lo sport; spirito al quale ogni sportivo deve ispirarsi non solo durante la competizione agonistica, ma in ogni momento della sua vita di relazione con l'associazione e gli altri associati"*³. Tuttavia, in una società machiavellica, competitiva e individualistica, in cui in qualsiasi ambito della vita sociale il fine giustifica i mezzi, lo sport ha irrimediabilmente compromesso la sua purezza a vantaggio della ricerca del risultato e del guadagno e, di conseguenza, il doping è diventato un elemento quasi ineluttabile del sistema.

La mia disamina parte dalla consapevolezza che il fenomeno del doping non possa più essere visto come un banale ed eventuale effetto collaterale dello sport, come un irrilevante peccato veniale commesso dagli atleti più ingordi, ma che si tratti di un aspetto integrante di un ambiente malato e ormai privo di contenuti valoriali⁴. Non può comunque essere giustificato un atteggiamento di resa nei suoi confronti: il doping, svuotando la pratica sportiva da ogni meritevolezza e liceità e attentando alla salute fisica e mentale degli atleti⁵, deve essere combattuto. Il nostro ordinamento ha

² L. SANTORO, *Sport estremi e responsabilità*, Giuffrè, Milano, 2008, p. 62.

³ G. LIOTTA, *Ordinamento statale e ordinamento sportivo*, in G. LIOTTA, L. SANTORO (a cura di), *Lezioni di diritto sportivo*, Giuffrè, Milano, 2013, p. 12.

⁴ C. COBIANI, *Doping: la norma e la sanzione*, in *dirittoitaliano.com*, 2014, p. 1.

⁵ Da un punto di vista fisico, il ricorso a farmaci e pratiche dopanti è principalmente causa di gravi disturbi alla circolazione e di ipertensione e può portare alla sterilità o addirittura favorire l'insorgere di tumori. Da un punto di vista psicologico, trattandosi specialmente di sostanze psicotrope, esse possono alterare il normale funzionamento dell'apparato cerebrale,

recepito tale necessità e all'uopo ha predisposto un duplice sistema sanzionatorio - sia penalistico sia sportivo – sicuramente di grande impatto ma che, come vedremo, non si è dimostrato idoneo a garantire un'efficace tutela e che richiederebbe degli opportuni interventi di riforma.

Partendo da una ricognizione storica del concetto di doping nell'esperienza antica, con i dovuti approfondimenti di carattere etimologico e lessicale, verrà rimarcata la complessità e la vastità del fenomeno, evidenziando come riguardi lo sport nella sua totalità e coinvolga tutte le discipline e tutti i livelli, a partire da quello ludico fino al professionismo più alto.

Si ripercorreranno le tappe cronologiche fondamentali che hanno portato alla creazione di un vero e proprio apparato di contrasto al doping sia internazionale sia nazionale, soffermandoci sulla Convenzione di Strasburgo del 1989, sulla *World Anti-Doping Agency (WADA)* del 1999, sulla *International Testing Agency (ITA)* del 2018 e sulla genesi a livello globale del doping come illecito sportivo e illecito penale, per poi passare alla rassegna sistematica della disciplina statale vigente in Italia. Verranno messi in rilievo tutti gli aspetti fondamentali delle normative penali che si sono susseguite negli anni, dalla legge n. 376 del 2000 al nuovo art. 586 *bis* c.p., soffermandoci su quali siano la definizione di doping accolta, il bene giuridico tutelato, le fattispecie di reato previste, l'elemento soggettivo e i soggetti coinvolti.

soprattutto del circuito naturale della gratificazione, favorendo sovente l'utilizzo di droghe ulteriori.

Sarà poi esaminata nello specifico la disciplina sportiva italiana, a partire dalla nascita della NADO-Italia quale *longa manus* della *World Anti-Doping Agency (WADA)*⁶ nel nostro territorio fino all'introduzione delle Norme Sportive Antidoping (NSA), in attuazione del Codice *WADA*, passando in rassegna tutti i tratti salienti quali la definizione di doping prevista, il bene giuridico tutelato, le singole condotte sanzionabili, l'elemento soggettivo e il principio della *strict liability*, l'onere della prova, i soggetti coinvolti e i controlli antidoping. Inoltre, tale normativa sarà messa a confronto con quella penale, evidenziando i punti di contatto, ma soprattutto le contraddizioni e le incongruenze tra i due sistemi normativi, sia quelle dovute alle logiche intrinseche di sistemi totalmente differenti sia quelle più ingiustificate frutto di scelte degli autori delle leggi a dir poco discutibili.

Infine, verrà intrapresa un'indagine a livello comparato, incentrata sulla contrapposizione tra dottrina interventista e dottrina tollerante, attraverso un'analisi dei maggiori Paesi che hanno seguito l'una o l'altra scuola di pensiero.

L'ambizioso obiettivo del presente elaborato è quello di fornire un quadro esaustivo della tematica del doping, sottolineandone gli aspetti più controversi e problematici in modo tale da portare il lettore a comprendere le difficoltà che le istituzioni italiane e internazionali hanno avuto e hanno tutt'ora nell'apportare una tutela efficace e, da ultimo, a convincerlo dell'importanza che un'incisiva lotta al doping riveste sull'intero panorama sportivo.

⁶ L. SANTORO, *Il doping*, in G. LIOTTA, L. SANTORO (a cura di), *Lezioni di diritto sportivo*, Giuffrè, Milano, 2013, p. 292.

CAPITOLO 1

L'inquadramento generale del fenomeno

SOMMARIO: 1.1 L'etimologia. – 1.2 Gli sviluppi storici del doping. – 1.3 Gli sviluppi storici della lotta al doping. Focus sulla Convenzione di Strasburgo. - 1.4 La nascita della *World Anti-Doping Agency (WADA)* e dell'*International Testing Agency (ITA)*.

1.1 L'etimologia.

*"Doping è l'uso di sostanze o metodi potenzialmente pericolosi per la salute e capaci di migliorare in modo artificiale la prestazione sportiva. È un comportamento contrario all'etica medica, al fair-play e costituisce una violazione delle leggi sportive."*⁷ Così è riportato nell'Enciclopedia dello Sport.

Dalla lettura di questa definizione appare subito chiaro come la materia in questione coinvolga sia la salute degli atleti sia il regolare svolgimento delle competizioni sportive, abbracciando così più branche del diritto – in particolar modo il diritto penale e il diritto sportivo.

La sua natura multidisciplinare e polimorfa ha comportato, fin dagli albori, delle notevoli difficoltà nell'apprestare un'adeguata normativa.

A ciò si aggiunge una poca chiarezza circa la l'etimologia della parola "doping", tantoché non esiste tuttora una tesi unitaria.

Infatti, se non vi sono dubbi che il termine sia stato usato per la prima volta alla fine del diciannovesimo secolo, mutuando il verbo anglosassone *to dop*⁸ – ungere,

⁷ C. GREGORI, *Temi olimpici: il doping*, in *Enciclopedia dello Sport*, 2004.

⁸ Sul punto cfr. A. VIGORITA, *Il doping degli atleti nel diritto ordinario e in quello sportivo*, in *Rivista di diritto sportivo*, 1971, p. 275; L. FADALTI, *Il delitto di doping*, in *Rivista penale*, 11,

lubrificare - per indicare il drogaggio dei cavalli da competizione al fine di incrementarne le prestazioni per mezzo di una miscela di oppio e tabacco, non vi è lo stesso grado di certezza riguardo alle radici del suddetto verbo.

Alcuni studiosi rintracciano le origini etimologiche nell'olandese "*doop*", termine coniato per la somministrazione di una sostanza energetica – in concreto un mix di caffè, thè e vino - a cui venivano sottoposti nel diciottesimo secolo i marinai dei Paesi Bassi, affinché non perdessero il controllo delle imbarcazioni nel mezzo delle tempeste e rimanessero lucidi durante le navigazioni impegnative⁹.

Altri, invece, nel termine "*dop*", con cui veniva chiamata la sostanza stimolante che era contenuta nella bevanda fortemente alcolica che veniva consumata tra gli indigeni della tribù africana *Kafir* durante i riti religiosi e le danze locali, per indurre stati di alterazione mentale¹⁰.

Altri ancora, infine, ritengono che tragga origine dall'americano "*dope*", lemma che sta a individuare un liquido che erano soliti adoperare i pionieri per indurire il cuoio delle loro scarpe e renderle più resistenti¹¹.

2003, p. 927; G. MICHELETTA, *I profili penalistici della normativa sul doping*, in *L'indice penale*, 3, 2001, p. 1320; G. AIELLO, *La commissione d'indagine sul doping*, in *Rivista di diritto sportivo*, 1993, p. 667.

⁹ MINISTERO DELLA SALUTE, COMMISSIONE VIGILANZA E CONTROLLO DOPING NELLE ATTIVITÀ SPORTIVE, *Manuale di formazione "La tutela della salute nelle attività sportive e la prevenzione del doping"*, 30 novembre 2007, ultimo aggiornamento il 27 febbraio 2013, p. 14.

¹⁰ A. ALBANESI, *Tutela sanitaria delle attività sportive*, in *Rivista di diritto sportivo*, 1971, p. 385.

¹¹ M. AIELLO, *Viaggio nello sport attraverso i secoli*, Le Monnier, Firenze, 2004, p. 306.

1.2 Gli sviluppi storici del doping.

Nonostante il fenomeno del doping sia venuto all'attenzione dei giuristi solamente a partire dal secolo scorso, in quanto in precedenza veniva considerato meramente una sorta di privilegio in mano agli atleti più elitari, in realtà il doping ha origini lontanissime¹².

Infatti, i lottatori greci, sin dai primi giochi olimpici, assumevano un alcaloide estratto dai funghi per aumentare l'aggressività¹³, e gli atleti romani avevano l'abitudine di cibarsi con carni differenti a seconda del tipo di sport praticato, con la convinzione di acquisire in questo modo le qualità dell'animale di cui si stavano nutrendo¹⁴.

Anche la civiltà atzeca e quella della Cina imperiale erano solite ricorrere a simili stratagemmi per accrescere la forza dei propri combattenti e dei propri sportivi. In particolare, gli americani mangiavano il cuore delle vittime sacrificali, convinti così di poter acquisire anche la forza del defunto, mentre gli orientali¹⁵ facevano uso di estratti

¹² R. GAGLIANO CANDELA, P. RIZZITELLI, L. STRADA, *Normativa antidoping*, Laterza, Bari, 2001 p. 10.

¹³ F. DE FERRARI, L. PALMIERI, *Manuale di medicina legale. Per una formazione, per una conoscenza*, Giuffrè Editore, Milano, 2013, p. 424.

¹⁴ MINISTERO DELLA SALUTE, COMMISSIONE VIGILANZA E CONTROLLO DOPING NELLE ATTIVITÀ SPORTIVE, *Manuale di formazione "La tutela della salute nelle attività sportive e la prevenzione del doping"*, 30 novembre 2007, ultimo aggiornamento il 27 febbraio 2013, pp. 12-13.

¹⁵ F. DE FERRARI, L. PALMIERI, *Manuale di medicina legale. Per una formazione, per una conoscenza*, Giuffrè Editore, Milano, 2013, p. 426.

di edera – ricchi di stimolanti come l'efedrina¹⁶ – e di bevande all'amanita falloide¹⁷, pericolosissimo fungo dalle proprietà eccitanti date dalla bufotenina¹⁸.

È solo nell'Ottocento, però, che - parallelamente allo sviluppo delle conoscenze mediche e alla rinnovata pratica dei giochi olimpici¹⁹ - si è diffusa globalmente tra gli atleti l'abitudine di bere estratti di cola e di caffeina o di ingerire zuccherini imbevuti di etere etilico, e ancora di assumere la stricnina e la brucina²⁰ o addirittura la nitroglicerina²¹. Quest'ultime sono sostanze che possono sortire effetti collaterali talora gravemente invalidanti se non addirittura mortali, tantoché, già nel 1886, si è registrata la prima vittima accertata dovuta al doping: si è trattato del ciclista gallese Arthur Lindon, deceduto subito dopo la Parigi-Bordeaux²². Al 1904, invece, è risalito il primo caso di doping in diretta mondiale: in tale circostanza, l'americano Thomas Hicks, durante la maratona olimpica di Saint Louis (Missouri), ha accusato un malore a causa

¹⁶ Strutturalmente simile all'amfetamina, di cui rappresenta il naturale precursore, l'efedrina, oltre ad avere un effetto stimolante, viene utilizzata per migliorare la concentrazione e la resistenza, per sopprimere l'appetito, per aumentare la forza muscolare, per favorire il dimagrimento e per il trattamento di asma e ipotensione. L'uso di efedrina è tutt'ora riscontrabile attraverso il controllo delle urine.

¹⁷ R. GAGLIANO CANDELA, *Tossicologia forense*, Giuffrè Editore, Milano, 2001, p. 89.

¹⁸ La bufotenina è una sostanza alcaloide usata come allucinogeno, che ha un'azione simile a quella dell'adrenalina.

¹⁹ Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896 e furono promosse dal barone francese Pierre de Coubertin.

²⁰ La stricnina e la brucina, quasi sempre associate, sono due alcaloidi che si estraggono dalla noce vomica, che comportano uno stato di eccitazione psichica e di esaltamento dei riflessi, con un conseguente aumento della sensibilità e il rischio di convulsioni, di paralisi motorie e di difficoltà respiratorie.

²¹ La nitroglicerina, nota anche come trinitroglicerina o gliceril trinitrato, è un principio attivo ad azione vasodilatatoria, che è in grado di rilassare la muscolatura liscia vascolare.

²² A. DI GIANDOMENICO, *Doping*, Nuova Cultura, Roma, 2011, p. 14.

del precedente uso di stricnina e il suo allenatore, per farlo riprendere, oltre a iniettargliene due ulteriori dosi, gli ha fatto assumere del brandy²³.

È solo a partire dal secondo dopoguerra, però, che la comunità internazionale ha cominciato a prendere atto della gravità e della pericolosità del fenomeno.

Infatti, è in questo periodo storico che la consuetudine di assumere amfetamine²⁴ - sviluppatesi durante i conflitti mondiali al fine di alterare la percezione della paura da parte dei militari impegnati nelle battaglie - si è trasferita dall'ambito militare a quello sportivo, provocando una vera e propria ecatombe²⁵ che si è arrestata leggermente, nel decennio seguente²⁶, solo grazie alla scoperta di sostanze meno letali quali gli anabolizzanti²⁷.

²³ Sul punto cfr. MINISTERO DELLA SALUTE, COMMISSIONE VIGILANZA E CONTROLLO DOPING NELLE ATTIVITÀ SPORTIVE, *Manuale di formazione "La tutela della salute nelle attività sportive e la prevenzione del doping"*, 30 novembre 2007, ultimo aggiornamento il 27 febbraio 2013, p. 14; C. GREGORI, *Temi olimpici: il doping*, in *Enciclopedia dello Sport*, 2004.

²⁴ L'amfetamina è una sostanza che agisce a livello del sistema nervoso centrale e inibisce il centro ipotalamico della termoregolazione, riducendo il senso di fatica e di dolore muscolare. Provoca effetti collaterali comuni quali dei semplici conati di vomito o dei collassi improvvisi immediatamente successivi allo svolgimento dell'attività sportiva.

²⁵ Si ricordano i casi dei ciclisti Alfredo Falzini, Knut Enemark Jensen e Thomas Simpson morti in gara rispettivamente nel 1949, nel 1960 e nel 1967, e del calciatore Jean Luis Quadri, deceduto per overdose di amfetamine nel 1968. C. GREGORI, *Temi olimpici: il doping*, in *Enciclopedia dello Sport*, 2004.

²⁶ M. MURGIA, F. FORZINI, T. AGOSTINI, *Migliorare le prestazioni sportive. Superare il doping con la psicologia sperimentale applicata al movimento*, Franco Angeli, Milano, 2014, p. 22.

²⁷ Gli anabolizzanti sono sostanze sintetiche con azione simile agli ormoni maschili. Hanno per lo più effetti anabolici, ossia provocano la crescita dell'apparato muscolo-scheletrico ed effetti androgeni di sviluppo delle caratteristiche sessuali maschili.